



## CENTRO DI REFERENZA REGIONALE "ITTIOFAUNA"

### INCONTRO CON LA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO-SETTORE VIABILITÀ

VERBALE DEL 01 DICEMBRE 2020

Martedì 1° dicembre 2020, alle 9,15, si è tenuto, in remoto, un incontro tra CRIP-Centro Referenza Ittiofauna Piemonte e Città Metropolitana di Torino-Settore Viabilità con il seguente Ordine del Giorno:

- Individuazione delle criticità nell'applicazione della DGR 29 marzo 2010, n. 72-13725 e s.m.i.
- Individuazione possibili soluzioni e protocolli collaborativi.

#### SONO PRESENTI

##### per il CRIP:

- Sandra Buzio (Ente di Gestione delle Aree Protette del Po torinese);
- Clizia Bonacito (Regione Piemonte-Settore Biodiversità e Aree Naturali);
- Claudio Masciavè (Ente di Gestione Aree Protette Parchi Reali);
- Paolo Lo Conte (Città Metropolitana di Torino-Funzione Specializzata Tutela Fauna e Flora);
- Alessandro Candiotti (AIIAD);
- Marco Baltieri (Associazione Tutela Ambienti Acquatici e Ittiofauna-ODV);

##### per la Città Metropolitana-Settore Viabilità:

- Matteo Tizzani (Dirigente del Settore);
- Giovanni Candiano;
- Giovanni Gavazzi.

**Presiede:** Sandra Buzio;

**Verbalizza:** Marco Baltieri.

Sandra Buzio introduce l'incontro condividendo una presentazione PPT (allegata al presente verbale), riguardante in particolare il DGR 72-13725 (29.03.2010), modificato dal DGR 75-2074 (17.05.2011), in applicazione dell'art. 12 della LR 37/2006.

Nella presentazione, oltre a evidenziare i contenuti dei DGR, vengono indicate una serie di **criticità** che possono essere sintetizzate come segue:

- attenzione per i periodi riproduttivi dell'ittiofauna;
- attenzione alla limitazione degli impatti di cantiere (in particolare intorbidimento);
- sopralluoghi pre- e post-opera da parte di personale competente;
- recuperi della fauna ittica anche in via precauzionale (senza totale messa in asciutta);
- previsione di ripristini ambientali già in fase di progetto e comunque sempre dopo gli interventi;
- gestione delle derivazioni (savanelle) irrigue e idroelettriche;
- problematiche connesse con i lavori in "somma urgenza";
- interventi in aree facenti parte della Rete Natura 2000.

In relazione anche alla difficoltà di interpretazione di alcune prescrizioni del DGR, si propone un accordo con gli Enti che hanno competenza con la progettazione ed esecuzione di lavori in alveo al fine di **disporre di "linee guida" condivise**, per una corretta mitigazione degli effetti sugli ecosistemi acquatici.

Oltre a questo obiettivo, si propone di arrivare, fin da subito, ad un rapporto di informazione e condivisione in occasione di interventi che possano negativamente impattare l'idrofauna presente, ad esempio nel caso di interventi effettuati in "somma urgenza" e che, quindi, spesso prescindono dalla possibilità di preventivo esame e progettazione.

Tizzani conferma la piena disponibilità del Servizio Viabilità della CM-TO alla collaborazione e condivisione per le problematiche oggetto dell'incontro. Ricorda che, nel caso di interventi in alveo in regime "normale", si procede sempre con un iter autorizzativo che comprende anche conferenze dei servizi, appalti, ecc. Sempre, in questi casi, è coinvolta la Funzione Specializzata Tutela Fauna della CM-TO per l'organizzazione dei recuperi. Caso molto diverso è quello dei lavori effettuati in "somma urgenza" che, nel caso delle competenze del Servizio Viabilità della CM-TO, riguardano soprattutto la salvaguardia della funzionalità delle opere di attraversamento dei corsi d'acqua, con l'obbligo che l'Ente ha di garantirne la manutenzione. Si tratta, in questo caso, di procedure veloci, senza progettazione o obblighi di informazione.

Buzio ricorda a questo proposito l'esempio di recenti lavori nel Torrente Malone (discrepanza tra progetto e realizzazione) e la necessità di trovare una modalità operativa di mitigazione degli impatti anche nel caso di lavori di manutenzione ordinaria o in "somma urgenza".

Masciavè propone un maggior coordinamento e organicità negli interventi, anche da parte di soggetti, come i consorzi irrigui, che non dimostrano alcuna condivisione, con operazioni anche di grande impatto come la cementificazione dei canali semi-naturali. Ricorda il caso delle difficoltà incontrate per recenti lavori nella Stura di Lanzo.

Buzio concorda con l'esigenza di maggiore pianificazione e coordinamento, ricordando che spesso manca totalmente il livello della progettazione e si fa riferimento solo ai parametri del costo di realizzazione.

Tizzani precisa che CM-TO ha unicamente competenza sulle infrastrutture (e non sul corso d'acqua) e che spesso altri Enti (come RFI) non assicurano neppure gli interventi di manutenzione ordinaria. Concorda con la necessità di una manutenzione complessiva dei corsi d'acqua, ma osserva anche che, spesso, eventi alluvionali possono cambiare anche radicalmente la conformazione dei siti.

Gavazzi conferma che la maggior parte degli interventi gestiti da CM-TO hanno un carattere di emergenza, a difesa di infrastrutture, e, quindi, devono essere realizzati con modalità e tempistiche del tutto particolari.

Buzio richiede che, in tutti i casi, siano adottate delle modalità di intervento in modo tale da evitare fenomeni dannosi come l'intorbidimento delle acque.

Tizzani si dichiara disponibile a condividere delle "linee guida" per gli interventi in alveo.

Bonacito propone che un documento del genere potrebbe partire dall'essere definito per RN20000 e aree protette per poi essere esteso ad altri ambiti; le prescrizioni dovrebbero riguardare gli interventi di manutenzione ordinaria, ma anche, in successione, quelli di gestione in emergenza.

Importante anche la possibilità di presenziare ad inizio lavori.

Tizzani ribadisce la disponibilità ad un lavoro comune in questo ambito, saluta e ringrazia per l'invito e, con i colleghi della CM-TO, abbandona l'incontro.

Buzio ringrazia per la disponibilità e per l'intervento nell'incontro.

L'incontro prosegue ancora brevemente.

Buzio propone che la redazione di "linee guida" inizi a partire dal CRIP per poi essere esteso all'esame e alla condivisione di altri Enti.

Baltieri ricorda che sarebbe molto importante anche un rapporto di condivisione in occasione dei lavori in "somma urgenza".

Masciavè ribadisce la necessità di un coordinamento con le misure di attenzione per le aree protette; in questo caso anche gli interventi in "somma urgenza" non possono essere decise senza almeno una relazione tecnica; ricorda anche la necessità di coordinarsi con il Piano di gestione del rischio alluvioni dell'AdB del Po.

Candiotta ricorda che notevoli impatti derivano dalle derivazioni in materiale sciolto ("savanelle") per canali irrigui o idroelettrici, di solito gestiti con interventi in alveo non concordati. Ricorda anche il grave problema che si evidenzia nel corso dei recuperi dell'ittiofauna per la presenza di notevoli quantitativi di specie alloctone, di difficilissima gestione per gli

evidenti problemi di selezione, smaltimento e diffusione in altri bacini per scarsa preparazione nel suo riconoscimento (sarebbero utili incontri formativi per il personale che si occupa di tale attività).

Sandra Buzio chiude la riunione e ringrazia i partecipanti, con l'impegno da parte di tutti di cominciare ad inviare appunti per la redazione delle "linee guida".

**Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006.**

Approvata con D.G.R. n. 72-13725 del 29 marzo 2010 (B.U.R.P. del 22 aprile 2010, n.16) e modificata con D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011 (B.U.R.P. del 16 giugno 2011, n. 24).

Stabilisce le modalità e le procedure per lavori in alveo, programmi, opere e interventi negli ambienti acquatici ai fini della loro tutela

Le opere e gli interventi in alveo o negli ambienti acquatici sono progettati e realizzati nel rispetto delle precauzioni di cui all'Allegato A "Precauzioni da adottare per la realizzazione di opere e interventi sugli ambienti acquatici".

**Allegato A**

Negli ambienti acquatici dove si rilevino specie a rischio di estinzione o di riduzione di areale, elencate nella Tab. Che segue devono essere prese tutte le precauzioni possibili per mantenere o ricostituire habitat idonei a garantire l'insediarsi e la riproduzione di popolazioni ittiche stabili.

Barbus meridionalis caninus Barbo canino	Perca fluviatilis Persico reale
Chondrostoma genei Lasca	Esox lucius Luccio
Chondrostoma soetta Savetta	Salmo [trutta] marmoratus Trota marmorata
Rutilus pigus Pigo	Thymallus thymallus Temolo
Sabanejewia larvata Cobite mascherato	Cottus gobio Scazzone
Gasterosteus aculeatus Spinarello	Salaria fluviatilis Cagnetta

Si dovrebbero evitare lavori o interventi negli ambienti acquatici e nei periodi che coincidono con l'attività riproduttiva della fauna ittica delle specie elencate nella Tab. 3 ed in particolare nelle fasi di deposizione, incubazione e assorbimento del sacco vitellino.

In linea di massima tale periodo è individuato come di seguito:

Zone salmonicole Periodo di riproduzione **ottobre, novembre, dicembre, gennaio e febbraio**

Zone ciprinicole Periodo di riproduzione **aprile, maggio e giugno**

Ove presente il temolo il periodo di riproduzione è nei mesi di **marzo e aprile**

## **INDICAZIONI PER LIMITARE LE INTERFERENZE CON LA FAUNA E GLI HABITAT**

Occorre realizzare le opere che interferiscono con il deflusso della corrente operando, per quanto possibile, “a secco” e lavorando per tratti, previa deviazione del flusso di corrente principale verso la sponda opposta a quella oggetto di intervento.

Prima dell'esecuzione degli interventi in alveo, che possano determinare pericoli per la sopravvivenza della fauna ittica, è necessario effettuare le operazioni di allontanamento dell'ittiofauna presente attraverso il suo recupero e la successiva reimmissione, secondo le modalità previste per le operazioni di messa in secca.

Al fine di ridurre al minimo gli impatti ambientali sugli habitat e sulla fauna acquatica, durante l'esecuzione degli interventi in alveo, si deve garantire il deflusso delle acque del corso d'acqua attraverso la realizzazione di idonee opere provvisorie (es. ture, savanelle) ed è opportuno organizzare il cantiere in modo da ridurre allo stretto indispensabile la tempistica delle operazioni in alveo e le deviazioni del corso d'acqua, che devono essere svolte possibilmente nei periodi di asciutta o di magra, se questi non coincidono con la riproduzione delle specie ittiche della Tab. 3.

## **INDICAZIONI SPECIFICHE IN CASO DI DISALVEI E MOVIMENTAZIONI DI TERRA E INERTI IN ALVEO**

Oltre alle operazioni di disalveo, sono da ritenersi altrettanto impattanti sulla fauna ittica ed acquatica, tutte le lavorazioni in alveo che comportino movimento e rilascio di terra ed inerti.

I danni derivano dalla movimentazione dei mezzi di cantiere, che causano intorbidimento delle acque e deposito di materiale sul fondo. Tale fenomeno si ripercuote a valle, per un tratto di ampiezza variabile, in relazione alle caratteristiche del corso d'acqua ed alla granulometria del materiale movimentato. Il trasporto interessa tratti più ampi se viene mobilitato materiale fine che rimane più a lungo in sospensione.

L'inerte di piccola granulometria provoca un danno sensibile, oltre che ai macroinvertebrati, anche alla fauna ittica. Le particelle in sospensione liquida provocano danni agli organi respiratori (branchie ed opercoli) che sono molto vulnerabili all'abrasione.

L'intorbidimento delle acque, che pur si verifica naturalmente per brevi periodi, in concomitanza di eventi di piena, ha conseguenze più gravi nel caso di cantieri in alveo, dove l'intorbidimento è continuo e prolungato.

Valutando le opportune eccezioni connesse a problemi urgenti di tutela della pubblica incolumità, in generale è da evitare il disalveo e la movimentazione di terra ed inerti nelle aree di frega della trota marmorata e del temolo.

Con riferimento più generale alla tutela della fauna ittica, nel caso in cui si debba procedere con interventi di disalveo o movimentazione di materiale in alveo, occorre preventivamente prevedere le seguenti operazioni:

- in sede di progetto prevedere gli interventi di ripristino della morfologia e di recupero della naturalità del corso d'acqua, necessari per garantire un'adeguata capacità ittiogenica;
- nel caso di piccoli corsi d'acqua, procedere al prelievo e alla reimmissione della fauna ittica, avendo l'accortezza di non reimmettere le specie di cui all'allegato D del Regolamento regionale 21 aprile 2008, n. 6/R;
- ricostituire in ogni caso le condizioni di naturalità del corso d'acqua favorevoli alla riproduzione della fauna ittica.

## CRITICITA'

Nella DGR è prevista la comunicazione obbligatoria alla Provincia solo in caso di messa in secca.

**Per una corretta tutela dell'ittiofauna la comunicazione dovrebbe SEMPRE essere fatta.**

La segnalazione deve essere precisa e tempestiva.

Il sopralluogo fatto da agenti o **personale competente.**

Non si deve lasciare margine ad interpretazioni in base alle casistiche che si presentano (sia per chi autorizza sia per chi li deve eseguire).

**IL RECUPERO ITTICO VA FATTO OGNI QUALVOLTA SI TOCCA L'ALVEO BAGNATO E SI METTE A RISCHIO LA FAUNA ITTICA, NON SOLO QUANDO LO SI METTE IN ASCIUTTA.**

In caso di asciutta il recupero è a carico dell'Ente che effettua i lavori in alveo.

Valutare a chi dare il **carico del recupero** se non vi è asciutta.

## ULTERIORI CRITICITA'

I **periodi** di magra, **idonei** ad effettuare **lavori in alveo**, **coincidono con il periodo riproduttivo** dei salmonidi. Diventa quindi fondamentale trovare una soluzione che soddisfi le diverse esigenze.

QUINDI:

**EFFETTUARE I LAVORI IN PERIODO DI MAGRA PURCHÉ LA ZONA DELL'INTERVENTO VENGA BEN ISOLATA DAL RESTANTE CORSO D'ACQUA (CON LA CREAZIONE DI SAVANELLE PER ESEMPIO).**

Importante è effettuare un buon **ripristino naturaliforme** (andrebbe già previsto sin dall'inizio nel capitolato di spesa), studiando bene la morfologia ed aspetto vegetazionale.

Inoltre gli interventi di ripristino dovrebbero essere realizzati entro la fine dei lavori, e non rimandati a "secondi lotti" o simili. La progettazione dei ripristini va fatta da **persone esperte**.

## BEALERE

Necessità di **linee guida** per le attività di "pulizia" della bealere

Necessità di **coordinarsi con consorzi irrigui**

## INTERVENTI IN SOMMA URGENZA